

# 1929 – Lazzaro – Mito in tre atti

scritto da Pirandelloweb.com

*Assistiamo nel dramma a uno svolgimento che ci porta da una condizione di assoluta immobilità (mancanza completa di comunicazione, di comprensione e, in ultimo, di vita) a una situazione di evoluzione, in cui sono gettati i germi per uno sviluppo positivo.*

**STESURA** febbraio – aprile? 1928

**PRIMA RAPPRESENTAZIONE** 7 dicembre 1929 – Torino, Teatro di Torino, Compagnia Marta Abba; prima rappresentazione assoluta il 9 luglio 1929 al Royal Theater di Huddersfield nella traduzione inglese di C.K. Scott Moncrieff.

**Approfondimenti nel sito:**

Sezione Tematiche – [Giovanni Fighera – Lazzaro – La risposta che il «pirandellismo» non contempla”](#)

**Link esterni**

Circolo Culturale Albatross – [Lazzaro](#)

**Premessa**

[Personaggi, Atto Primo](#)

[Atto Secondo](#)

[Atto Terzo](#)

[««« Elenco delle opere in versione integrale](#)

[««« Introduzione al Teatro di Pirandello](#)



Pirandello dirige, all'Olimpia di Milano, le prove di « Lazzaro », con la compagnia di Maria Melato. La « rivoluzione » teatrale di Pirandello non poté compiutamente realizzarsi in Italia per le condizioni politiche del tempo e per le strutture arretrate del nostro teatro.

**Immagine dal Web.**

## **Premessa**

Fa parte dei tre miti che segnano la produzione finale di Pirandello. Fu composto nel '28 e fu rappresentato per la prima volta in Italia a Torino nel dicembre del '29; la prima assoluta era avvenuta in lingua inglese a Huddersfield nel luglio del '29.

Diego Spina vive un'esistenza grigia e senza slanci a causa di una fede negativa che lo tiene lontano dalle gioie della vita. La moglie Sara lo ha abbandonato appunto per questa mortificante visione, nella quale Diego Spina coinvolge anche i due figli, per unirsi a un fattore, Arcadipane, e andare a viver con lui in campagna.

Diego Spina muore ma è riportato in vita da un'iniezione; si rende conto allora che dopo la morte c'è il nulla; non si riceve nessun compenso per le rinunce fatte durante l'esistenza.

Inutile, dunque, la sua inerzia, non certo perdono, di fronte al tradimento della moglie; Diego Spina, il Lazzaro risuscitato, si vendica ora dell'affronto subito tanti anni prima e ferisce Arcadipane. Il figlio Lucio, invece, che era entrato in seminario psicologicamente sospinto dal padre e dalla sua triste fede, è ora in crisi religiosa e, dalla morte e «resurrezione» del padre, matura una religiosità diversa da quella oscura e livida della rinuncia, per riconoscere il Dio immanente, l'«eterno presente della vita».

La madre Sara, questa Lady Chatterley campagnola e sanamente contadina («Io lo so che ce l'ha data Dio, anche questa carne, perché la vivessimo, qua, in salute e letizia»), ha permesso la trasformazione al positivo nell'animo di Lucio. Il mito di questo testo consiste, dunque, nel vivere senza ombre né eccessi la sacralità dell'esistenza.

## **1929 – Lazzaro – Mito in tre atti**

### **Premessa**

### **Personaggi, Atto Primo**

### **Atto Secondo**

### **Atto Terzo**

### **««« Elenco delle opere in versione integrale**

### **««« Introduzione al Teatro di Pirandello**

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

**[collabora@pirandelloweb.com](mailto:collabora@pirandelloweb.com)**

**[ShakespeareItalia](#)**